

## Bernard Huet. Elogio della continuità in architettura. Scritti scelti

a cura di Giovanni Battista Cocco

Gino Malacarne

Dipartimento di Architettura, "Alma Mater Studiorum" Università degli Studi di Bologna  
E-mail: gino.malacarne@unibo.it

### **Bernard Huet. Praise of continuity in architecture. Selected writings**

**edited by Giovanni Battista Cocco**

*"Elogio della continuità in architettura. Scritti scelti" is a collection of eight essays by Bernard Huet, critically selected, introduced, and commented on by Giovanni Battista Cocco.*

*These texts are of particular significance and have been translated into Italian for the first time, offering a valuable insight into Huet's theoretical thought.*

*These essays critique functionalist architecture and the city while proposing a vision for overcoming them. Three central, interwoven themes emerge: urban architecture, the need for a theory, and the teaching of architectural design.*

*Cocco's two essays capture the significance of the theoretical themes raised by Huet, emphasizing the progressive character of his ideas and research while recalling his role of architect, theorist, and professor; each aspect of his work standing on equal footing, with no division between theory and practice.*

*Cocco places Huet's theoretical work within its historical context, reconstructing his rich academic journey and his "militant" commitment. It is worth noting that Huet studied in Milan in the early 1960s, attending courses with E.N. Rogers, where his cultural interests (particularly related to the relationship with history and the concept of "continuity") began to take shape. Cocco also emphasizes Huet's encounter with the thought of G. Samonà, who is credited with "renewing the discipline, (...) through which one can grasp the persistence and continuity of urban form".*

*This critique of functionalism, which generated alternative ideas, research, solutions, and projects in opposition, intersected with Italian architects' theoretical and design work.*

*Huet was deeply aligned with the theoretical concerns of the "urban studies" movement and, in particular (due to his close ties with A. Rossi), with the "tendenza". This encounter pointed Huet toward the main research directions in the field of "urban architecture", particularly those where the relationship with history, the city, and urban problems are considered the "foundation of architecture". Regarding the three main themes emerging from this book, the first point to highlight – perhaps obvious but essential – is that, alongside others, from Alberti to Rossi, Huet views architecture exclusively as a means of city-building. He introduces the Albertian notion that "Architecture is the daughter of the city".*

*Huet believes that the city is a collective work, emphasizing architecture's general and social*

*Elogio della continuità in architettura. Scritti scelti* è una raccolta di 8 saggi di Bernard Huet, selezionati criticamente, introdotti e commentati da Giovanni Battista Cocco. Si tratta di testi particolarmente significativi, per la prima volta tradotti in italiano, che ci offrono uno spaccato di grande valore del pensiero teorico di Huet. All'interno di questi saggi, che rappresentano una critica all'architettura e alla città funzionalista e offrono una visione per il suo superamento, sono individuabili tre temi principali che si intrecciano tra di loro: l'architettura urbana la necessità di una teoria e l'insegnamento del progetto di architettura. I due saggi di Cocco colgono con grande precisione il valore dei temi teorici posti da Huet e offrono un carattere progressivo delle sue idee e delle sue ricerche ricordandone la figura di architetto, teorico e professore; tutti aspetti del suo lavoro che stanno sullo stesso piano, senza fratture fra teoria e pratica. In particolare, Cocco colloca il lavoro teorico di Huet nel proprio tempo, ricostruendone il ricco e articolato percorso di studi e l'impegno "militante". Vale la pena ricordare che Huet ha studiato a Milano nei primi anni Sessanta frequentando i corsi di E.N. Rogers da dove si può evincere la nascita di interessi culturali (legati ai temi quali il rapporto con la storia e l'idea di "continuità"). Cocco sottolinea inoltre l'incontro con il pensiero di Giuseppe Samonà a cui si deve "un rinnovamento della disciplina, (...) attraverso cui cogliere la persistenza e la continuità della forma urbana". Questa critica al funzionalismo che ha prodotto idee, ricerche, soluzioni alternative e progetti in opposizione, ha incrociato il lavoro teorico e progettuale degli architetti italiani. Huet era infatti molto vicino ai temi teorici degli "studi urbani" e in particolare (vista anche la sua vicinanza con Aldo Rossi) con la "tendenza". Questo incontro ha indicato a Huet le principali direzioni di sviluppo di ricerca in questo campo della "architettura urbana" (per usare un neologismo da lui stesso inventato) e in particolare quelle dove il rapporto con la storia, con la città e i problemi urbani sono pensati come "fondamento dell'architettura". In merito ai tre temi principali che emergono da questo libro, la prima cosa da dire, forse scontata ma necessaria, è che insieme ad altri, a partire dall'Alberti per arrivare ad Aldo Rossi, Bernard Huet considera l'architettura esclusivamente come elemento di costruzione della città, introduce infatti il concetto albertiano secondo cui "L'architettura è figlia della città". Huet condivide con altri l'opinione che la città è un'opera collettiva nel considerare gli aspetti di generalità e di socialità dell'architettura e il suo pensiero è concentrato sulla costruzione/ricostruzione della città del proprio tempo; un'idea di ricostruzione che porta con sé il tema della forma. Nel testo "Architettura contro la città" Huet propone di ripensare i termini del progetto urbano in quanto attività di mediazione tra città e architettura e pensa al progetto di ricostruzione urbana in linea con *l'Idée di città per parti* contribuendo a coniare l'analogo termine *Pièces Urbaines*. Non vi è progetto per Huet, infatti, che non sia concepito come Progetto Urbano. Contro la tendenza alla riduzione del problema urbano, egli riporta il punto di vista della costruzione architettonica e pensa, al contrario degli "architetti funzionalisti", che non siano sufficienti soluzioni quantitative per dare risposte a problemi urbani poiché le città che conosciamo e che vediamo sono pervase anche da un'atmosfera, mostrano un loro carattere, che trascende il dato unicamente funzionale del progetto.

L'Architettura urbana si sottomette alla città, alla sua storia, senza dimenticare che "La storia dell'architettura costituisce il materiale dell'architettura". Ma la storia è intesa come la storia dei fatti urbani, storia dei tipi non certo come il recupero di elementi stilistici e di forme riprese dal passato. Nella sua visione di città volendo sottrarsi agli eccessi di "originalità" che spesso l'architettura esprime, individua, nei temi posti dal Piano per il Centro Storico di Bologna, una virtù necessaria per il progetto urbano, la "modestia". Questa "scoperta" della modestia pone un atteggiamento molto vicino al valore che Fernand Pouillon dà al tema dell'*ensemble*, nella costruzione dei suoi quartieri residenziali. Per Pouillon "Gli ensembles sono (...) più necessari dei capolavori isolati: necessari, perché fanno parte della vita umana quotidiana". Non è un caso che Huet sia uno dei primi nella cultura architettonica francese ad occuparsi di Pouillon introducendo la prima monografia sulla sua opera. Nella seconda parte del libro, preceduta dalla postfazione dello stesso Cocco "Una critica operativa. Saper apprendere dai maestri", viene approfondita, attraverso lo studio critico di due opere realizzate, l'attività progettuale dell'architetto. Le letture di questi progetti, accompagnati da una serie di eloquenti disegni interpretativi, prodotti dall'autore, "mostrano come in architettura non possa esserci prassi senza un adeguato apporto teorico". Si vince infatti, da tutti gli scritti di Huet, la necessità di una teoria. Riferendosi a E. L. Boullée (nel suo *Architecture, essai sur l'art*) "Designa come architettura, non l'opera realizzata, ma il progetto" aggiungendo poi che "L'architettura è laddove il lavoro dell'intellettuale è più specifico, quindi nel progetto, ovvero nell'atto della progettazione e nella sua espressione". Questo apparato teorico e di ricerca si riverbera poi nella scuola, nell'insegnamento. In una relazione continua tra ricerca, formazione e progetto, come evidenziato dallo stesso Huet "La progettazione (...) contrariamente a quanto ritengono molti architetti, si impara". E insegnare non "significa semplicemente trasmettere una pratica" bisognerebbe "preoccuparsi di produrre un sapere". In linea con questi principi, lo stesso Cocco propone esplicitamente con questo libro, un'azione di contrasto alla "solitudine degli edifici" provocata da una idea di architettura intesa come oggetto di design industriale che può essere collocato ovunque o da "approcci dell'abitare improntati da lungo tempo su un'urbanistica dello *zoning*". Questa azione di contrasto può essere perseguita attraverso una idea di "continuità" come categoria critica. Idea che Huet, convinto assertore di una "architettura urbana" e fondatore degli studi urbani in Francia, certamente persegue nella consapevolezza che l'architettura si fonda sull'architettura che l'ha preceduta, riscoprendo la "Città come luogo privilegiato" della stessa "prodotto della storia e luogo in cui la storia è prodotta".

*dimensions. His focus is on the construction and reconstruction of the city in his own time, a concept of reconstruction that inherently involves the question of form.*

*In the essay "Architettura contro la città", Huet proposes rethinking urban project as an activity of mediation between city and architecture. He envisions urban reconstruction in alignment with the idea of the city as a composition of parts, contributing to the coining of the term Pièces Urbaines. For Huet, every project is conceived as an Urban Project. In opposition to the tendency to reduce urban issues, he reintroduces the perspective of architectural construction, arguing – unlike "functional architects" – that quantitative solutions alone are insufficient to resolve urban problems. The cities we inhabit and observe are imbued with atmosphere; they possess a character that transcends the purely functional aspects of design. Urban architecture submits to the city and its history, without forgetting that "The history of architecture constitutes the material of architecture". However, for Huet, history is understood as the history of urban phenomena, the history of types, not as the recovery of stylistic elements or forms borrowed from the past.*

*In his vision of the city, Huet strives to avoid the excesses of "originality" often found in contemporary architecture, identifying in the themes of the Plan for the Historic Center of Bologna a necessary virtue for urban design: "modesty". This "discovery" of modesty closely aligns with the value F. Pouillon places on the concept of the ensemble in the construction of his residential neighborhoods. For Pouillon, "Ensembles are (...) more necessary than isolated masterpieces: necessary because they are part of everyday human life". It is no coincidence that Huet was among the first in French architectural culture to engage with Pouillon, introducing the first monograph on his work.*

*In the second part of the book, preceded by Cocco's afterword, "Una critica operativa. Saper apprendere dai maestri" Huet's activity is explored through a critical study of two of his built works. These project analyses, accompanied by a series of interpretative drawings, "demonstrate that in architecture, there can be no practice without an adequate theoretical contribution". Indeed, all of Huet's writings emphasize the necessity of theory. Referencing E.L. Boullée (in Architecture, essai sur l'art), Huet states, "What Boullée designates as architecture is not the realized work, but the project", adding, "Architecture is where the intellectual's work is most specific, namely in the project". This theoretical framework extends into the realm of education. In an ongoing relationship between research, education, and project, Huet himself emphasizes that "Design (...) contrary to what many architects believe, is learned". Teaching, therefore, does not "simply mean transmitting a practice", but should be concerned with "producing knowledge".*

*Aligned with these principles, Cocco explicitly proposes through this book an action to counteract the "solitude of buildings" caused by an understanding of architecture as an industrial object that can be placed anywhere, or by "living approaches long shaped by zoning-based urbanism". This counteraction can be pursued through the idea of "continuity" as a critical category – an idea that Huet pursues. He does so in the awareness that architecture is grounded in the architecture that has preceded it, rediscovering the "City as the privileged place" of both "the product of history and the place where history is produced".*



C. Marinotti, 2024, pp. 192  
ISBN: 9788882731939